

ALBA ROSSA

Periodico Settimanale Libertario

Anno I.

ABBONAMENTO

Anno . . . 10\$000
Semestre . . . 5\$000

— S. Paolo, 29 Marzo 1919 —

Red. Amministr. - Alba Rossa - Casella, 1336

Num. 10

Splende il Sol dell'avvenir

La marcia rigeneratrice dell'umanità continua ad innalzarsi avanzando sicuramente e più presto di quanto fosse lecito sperare.

Fummo profeti preconizzando di buon augurio, nel nostro numero precedente, il silenzio delle agenzie telegrafiche; loquaci solo per magnificare ogni piccola sopraffazione fortunata per le armi dell'imperialismo borghese.

Dunque l'Ucrania, che doveva completare al Sud-Ovest della Russia il cordone sanitario contro i Barbari Rossi, è già entrata nella confederazione degli *incomunicabili!* e fra poco brillerà sulla cima dei Carpazi la stella che deve additare ai popoli la via che conduce al tempio della pace! Dunque non è più un mito, od un volgare tradimento, od una risibile utopia, od una sporadica ribellione mercenaria al soldo di fini inconfessabili!

Tutte le volgari calunnie, le geuite insinuazioni sapientemente propalate, tutte le frontiere innalzate dal borghesismo cadono per forza d'inerzia.

A Budapest si è proclamato il governo dei Soviet mediante l'unione dei partiti estremi, si è decretato lo stato d'assedio e la mobilitazione generale e si attende l'esercito Rosso che si avvicina rapidamente ai Carpazi camminando ormai su terra amica.

Su quei monti tante volte violati dalla barbarie dei popoli civili averà ciò che nessuna diplomazia secreta poté immaginare nonché prevedere — non l'urto violento di masse, non lo scontro decisivo di eserciti, ma l'amplesso fraterno di dieci nazionalità, la fusione di quattro civiltà e l'accordo fra due razze giudicate finora eternamente irconciliabili.

Sarà per incitamento dei nuovi de-ceviri che troneggiano a Versailles? No!

Le barriere cadono da sé stesse e pare che si inchinino come esseri animati dinanzi alla maestà dei popoli risvegliati dal nuovo vangelo che li consacrò fratelli. Si rinviano i tempi mistici di Pietro l'Eremita che al grido di Dio lo vuole spinge i popoli d'Europa alla prima crociata. Anche oggi e anche noi possiamo gridare: «Dio lo vuole!»

Sì, compagni!
Dio è stato creato dall'uomo a propria immagine e coi peggiori e i migliori requisiti di sé stesso. E così anche noi dopo mille anni possiamo ripetere: «Dio lo vuole!» sublime menzogna convenzionale che dedichiamo alla Santissima Trinità: *Liberté, Egalité, Fraternité.*

Questa volta però il Dio Padre onnipotente è il vento della steppa che ci porta il canto vaticinatore degli antichi proscritti la cui spina dorsale osava erigersi al cospetto del Piccolo Padre della Grande Russia. Già più di mezza Europa aspira voluttuosamente gli effluvi sparsi dalla raffica ristoratrice.

Dai Carpazi scenderà verso il Corono D'Oro, e ancora verso la disputata Danzica, e la ritroveremo presto sulle cime nevose della liberissima Elvezia nei silenzi della Foresta Nera. Le nevi si scioglieranno sotto l'alto dissolvente della primavera universale e le acque sgorganti si precipiteranno al mare per le vie naturali che si chiamano Danubio, Adige, Ticino, Rodano e Reno.

E non pensate, o compagni, che la gioia nostra sia lirica e irrazionale. La nostra fede non era sentimentale bensì matematica. Una semplice e rudimentale operazione aritmetica ci prova come ogni essere umano che viene alla luce nei paesi civili eredita, assieme al peccato originale di Adamo ed Eva, un *saldo debitore di cinque mila lire* circa ed è legalmente condannato a rendere fruttifero tale deposito per ottenerne in cambio il diritto alla vita. Ora chi di voi si è rassegnato a tale si-

tuazione di fatto? Chi di voi si arroga il diritto di ipotecare la volontà e l'attività delle future generazioni?

Solo chi non sente e non vede. Chi crede che il sole nasca soltanto per sé. Chi è incancrenito dai pregiudizi sociali e vi si attacca come l'ostica allo scoglio, come l'avaro che muore negando a sé stesso la vista del proprio tesoro.

E non vedete i segni precursori della bancarotta generale?

La stampa... sana, quella che non si pasceva di utopie irrealizzabili ma di ricatti qualificati, dà di sé, non dubbi segni di pazzia.

Un giorno si scalmava a ad analizzare il fenomeno...determinando cause ed effetti, l'altro giorno confessa candidamente di non capirci nulla. Un giorno grida viva e l'altro morte. Un giorno chiama a raccolta per le riforme sociali e l'altro risveglia le beghe nazionaliste a suon di trombe e tamburi e campane.

Governo, Clero, Capitale, Stampa si guardano sbigottiti, implorandosi reciprocamente; e pensando con terrore al risvegliarsi di quel grande fanciullone giunto improvvisamente all'età maggiore, il popolo, che non vuol più saperne della condizione di pupillo e reclama la gestione sovrana dei propri interessi.

Gli stati hanno dimenticato che il sole che nasce ha più adoratori di quello che tramonta — ed hanno perduto la bussola dell'intelletto. — La bacchetta magica si frange nelle mani di Wilson. Il gran concerto delle nazioni ha delle stonature. Il canto delle odalische cirasse rompe l'alto sonno nella tresca al cittadino Clemenceau e la gran marcia verdiana, quella delle sette trombe egiziane guasta la serenata di Bonar Law alla vecchia Albione oggi promessa sposa all'attor Giovane — il *Socialismo di Stato.*

Siamo troppo lontani dal tempo in cui il Socialismo di stato ebbe gli onori della ribalta accompagnata dal suo poderoso padrino Guglielmo Hoenzollern!

In quei tempi era farsa. Oggi è tragedia — tragedia moderna, nuovo stile:

Gli spettatori in palco scenico — gli attori in platea e la musica in loggione.

Ar. da Brescia.



Lasciate i morti seppellire i morti

Alcuni amici nostri ci chiedono cosa ne pensiamo del conflitto italo-jugo-slavo e se ha ragione l'Italia, o se l'hanno i croati.

I nostri amici evidentemente vogliono da noi argomenti per discutere con i guerrafondai, o con qualche cafone imperialista italiano o croato che sia. Ma noi non abbiamo tempo da perdere e consigliamo loro di non perderne in discussioni senza costrutto. Perché questa storia delle nazionalità, nuove e vecchie, è un po' simile al nodo di Salomone che lo si scioglie... tagliandolo con un coltello ben affilato. Nei paesi di frontiera, tra stato e stato, è ben difficile, anzi impossibile, sia per la lingua che per i costumi, stabilire dove cessano le caratteristiche di un popolo e dove cominciano quelle di un altro. Le lingue, i costumi determinati da ragioni locali, climateriche, e per voluti isolamenti politici, tendono naturalmente a creare dei mezzi toni che impediscono una demarcazione assoluta. Vi sono poi terre dove immigrazioni, spontanee o conquistatrici, di popoli e razze diverse, si sono succedute e vi hanno prodotto nuovi idiomi e nuovi costumi; o persistendo in divisioni, provocate da mestatori politici, e ritenute utili da proprie-

tari e capitalisti, o imposte da governi, interessati a mantenere vive rivalità stupide e delittuose, vi hanno costruita una nuova torre di Babele. I paesi balcanici ne sono un esempio in grande, e le coste dalmate un esempio in piccolo. Cadino, adunque, queste terre sotto il dominio di questo o quel governo, o passino a figurare nei confini... strategici di questa o quella nazione, ne albergheranno sempre una parte di popolazione che si riterrà irredenta ed in nome della quale, prima o poi, sorgerà un governo che arzigoccolando di diritti storici, cioè, richiamandosi ad antiche storie di conquista e di brigantaggio, ne trarrà il pretesto ideale per una nuova guerra santa.

Il problema delle nazionalità — problema che quando non esiste lo si inventa, inventando nuove nazionalità, poco importando se nello stesso tempo se ne calpestano e se ne distruggono altre — è un problema che la guerra non risolve e che la società borghese, del privilegio economico e politico, non può risolvere.

Finché vi saranno patrie chiuse in confini doganali, finché vi saranno stati che vogliono un benessere speciale per essi a danno dei prossimi, vi saranno guerre nazionali e vi saranno popoli irredenti, litigati da chi su di essi, per diritto storico, vuol far pesare l'egemonia propria, politica e commerciale.

Si rientra così in un circolo vizioso dal quale non si esce se non spezzandolo.

A parer nostro, Fiume non appartiene né a Vittorio III e né a Pietro di Serbia, ma agli abitanti di Fiume: così come la casa appartiene a chi l'abita ed il terreno a chi lo coltiva.

Ma noi non dobbiamo perderci a raddrizzare le gambe ai cani. Noi anarchici, siamo divenuti anarchici, appunto perché studiando cause ed effetti, sia nel campo economico che in quello politico, ci siamo convinti che solo un regime di libertà e di eguaglianza per tutti i popoli e per tutti gli individui, poteva risolvere i problemi che da migliaia di anni si sono presentati insolubili agli uomini del diritto divino ed a quelli del governo democratico.

Noi non abbiamo nazioni nemiche, né paesi da conquistare per imporre ai vinti di pagare a noi tasse ed a noi prestare obbedienza. Noi vogliamo dare la terra a chi vuole in essa affondare la zappa e non l'asta di una bandiera.

Noi vogliamo che i porti di tutti i mari siano aperti a tutti i popoli liberi per lo scambio di quei prodotti che non tutte le terre possono produrre e di quei minerali che non tutte nascondono nelle loro viscere. E vogliamo che questo scambio venga regolato dagli stessi produttori e non da un terzo incomodo — lo Stato — solito ad intervenire per farsi la parte del leone.

E mentre tutto un mondo d'infamie e di rapine crolla, noi non vogliamo perdere tempo nel ricerca ragioni per conciliare l'irreconciliabile, e che al moribondo dovrebbero servire a prolungare l'agonia, ma vogliamo affaticarci ad illuminare le masse proletarie sul loro domani imminente.

La vecchia storia noi da tempo l'abbiamo gettata nel letamaio, né l'andremo a raccattare oggi che su di essa sono passati torrenti di sangue, tutto cancellando nell'uniformità della macchia rossa.

Andrea Dolci.

Allo scopo di diffondere sempre più «ALBA ROSSA» spinti dalla necessità del momento e dalla lusinghiera accettazione del giornale, abbiamo dovuto aumentare il formato del nostro organo di propaganda

Per facilitare il lavoro di amministrazione, corrispondenza, vaglie postali, o lettere assicurate debbono essere indirizzate ad «ALBA ROSSA» Casella 1336 S. Paolo, ne prendono nota i compagni.

La Rivoluzione in Russia

La situazione interna della Russia continua a preoccupare i signori rappresentanti della borghesia riuniti al Congresso della pace.

Lo spetto *Massimalista* continua ad essere il perno della discussione, e di questa costituisce l'argomento principale.

Sarà possibile schiacciare il mostro che avanza?

Vi è chi propone un cordone sanitario per impedire che il microbo contagi gli altri popoli, e, poter così salvare la società capitalista dalla tremenda *débacle.*

Altri ve ne sono che avrebbero proposto una invasione di forze armate onde soffocare nel sangue la Rivoluzione trionfante.

Quello che è certo, però, è che fino ad oggi non si è trovato una soluzione al minaccioso problema.

Riuscirà la borghesia coalizzata, ad uccidere nel sangue di milioni di essere umani il nuovo regime inaugurato in Russia? Ecco una domanda che ci viene fatta da nostri amici ed avversari, e di cui essi aspettano una risposta.

Noi non siamo profeti, e certamente non possiamo prevedere ciò che avverrà. L'unica fonte di informazioni che abbiamo, sono i telegrammi che le agenzie telegrafiche alleate ci trasmettono, e da questi ben poco possiamo sapere.

Quello che è certo però è che in Russia fino ad oggi i Massimalisti hanno saputo compiere veri miracoli.

In lotta contro il nemico interno, ed esterno, essi hanno saputo organizzare la produzione e sistematizzare il lavoro nelle fabbriche, ed officine, e conquistare la fiducia del contadino, abbruttito dall'ignoranza e dalla miseria, avvilito dopo tre anni di una lotta fratricida. Il contadino russo davanti alla realtà dei fatti ha creato fiducia nella Rivoluzione ed ha dichiarato di difenderla sino all'ultima goccia di sangue.

Il popolo russo dopo aver vissuto durante molti secoli nel regime brutale della schiavitù più iniqua, rotte finalmente le catene, si appressa a conquistare, tutta per intera la sua libertà, ed il suo benessere.

Inutile illudersi che si possa impedire lo scatenarsi della bufera, essa non si arresterà, essa non si ferma. Voler fermare un fiume che compie la sua corrente impetuosa, sarebbe da pazzi.

La guerra attuale ci ha approssimato alla rivoluzione sociale, più di quello che si credeva, ed oggi non vi sono più utopie, tutto è realtà, e il seme che non invano era stato gettato sta per germogliare.

I popoli finalmente hanno compreso chi sono i suoi carnefici, hanno capito il giuoco della borghesia, e si accingono ad assestare l'ultimo colpo, il colpo mortale che dovrà far crollare, la società attuale. La grande opera di rivendicazione intrapresa dai rivoluzionari russi non è ancor finita. Comincia anzi con un nuovo carattere. Essi si accingono ad un'opera di demolizione, con l'insediamento, con l'esempio e l'esortazione, agli altri popoli, che giacciono disanguati sotto il mole schiacciante del militarismo bestiale e feroce. E' l'ammonimento al popolo d'Italia, a quello della Francia, di Germania, di Austria a tutti i popoli del mondo che sentono bollire gli istinti di ribellione e non osano ancora. E' l'incitamento non sarà invano. I soldati francesi hanno dichiarato non voler combattere contro i loro fratelli russi. E non curandosi delle minacce dei superiori, si sono negati a marciare per il fuoco.

La persecuzione, gli arresti, le minacce, non li hanno fatti retrocedere nel loro atteggiamento. Ecco perché i governi dei paesi alleati si accingono a ritirare le loro forze, reclutate qua e là e che oggi si trovano in Russia. Sintomi augurali, che ci fanno sperare bene per l'avvenire. La borghesia comincia a perdere la fiducia nelle forze che fino a ieri si

sono sacrificate in nome del capitale, e guai ad essa il giorno in cui non più un soldato risponderà all'appello della caserma.

Noi abbiamo fiducia che la voce dei rivoluzionari russi avrà eco in tutto il mondo.

Ed il proletariato universale risponderà all'appello rivolto dai baldi pionieri della nuova crociata, e la *Rivoluzione Sociale* trionferà in tutto il mondo, inaugurando quell'Era di giustizia e di libertà, che i filosofi sinceri da Platone a Kropotckine hanno preconizzata, e per la quale molti dei nostri fratelli hanno affrontato la morte, convinti di fare opera proficua ed umanitaria.

f. c.

RUSTICUS, 26-3-1919

L'unico giornalista che un giorno ebbe il coraggio di scrivere

«... e se ci ingannassimo a rispetto della Russia?...»

oggi ha paura di esumare le sue parole vaticinatrici di un giorno lontano e scrive un articolo di fondo che gli assicura le simpatie dei borghesi progressisti e dei socialisti... legalitari.

L'articolo non è lungo e nemmeno noioso è semplicemente contraddittorio in se stesso e rispecchia l'animo perplesso delle persone intelligenti i cui ideali potrebbero correre come puledri nei prati e restano invece come giumenti legati alla greppia.

Dice:

«Bello di una bellezza eroica, nelle sue negazioni estreme, manifestazione di un idealismo esasperato, il movimento bolscevico è un movimento di negazione, che non ha virtù di creare e di dare vitalità ad un nuovo ordine di cose.»

In tale periodo riprodotto letteralmente si può riassumere il suo pensiero o diciamo meglio il fine a cui mira.

Confessa che il movimento avanza e dilaga, che incontra poderose simpatie, che venne maggiormente ostacolato in Germania dai socialisti organizzati e in tutto ciò concordiamo come dati di fatto.

Nega però la capacità della classe operaia europea in generale e slava in particolare concludendo che la dittatura operaia si riduce ad una oligarchia intellettuale. Poi rileva una generale ostilità operaia e in compenso una simpatia delle masse lavoratrici.

Non rileveremo l'incoerenza di quest'ultimo postulato che deve essere un «lapsus», ma chiederemo ai benpensanti che cosa intendano per capacità delle masse.

Noi intendiamo quel momento psicologico in cui il cane morde il padrone che lo maltratta, il cavallo si precipita in un burrone col cavaliere che lo sprona, il leone inghiotte la testa del domatore, il popolo fa le barricate. Le minoranze intellettuali hanno preparato le rivoluzioni di tutte le epoche rilevando abusi e predicando idee nuove; ma non ne hanno mai fatte. A capo di tutte le rivoluzioni in tutti i paesi e di tutti i tempi si è sempre trovato qualche illustre sconosciuto così come è successo in Russia ed ora in Ungheria.

Oligarchia intellettuale?... Scomparsi gli imperi autocratici, con qual nome si possono qualificare i governi liberali di tutto il mondo?

Oligarchie lo sono di fatto e allora? sono forse oligarchie ignoranti quelle che comandano al mondo e tengono chiavi i popoli con catene d'oro? Oligarchie di incoscienti si ma di intellettuali. E dunque?

Perché questo gioco di parole? e se ci negate la capacità amministrativa perché ci negate la dittatura proletaria? la quale poi è un mezzo e non un fine.

Non ha virtù di creare? ma che cosa? Non basta forse il bagaglio legislativo, burocratico, filosofico e dottrinario che porta l'umanità?

Per i compagni imprigionati

Da più mesi languiscono nelle carceri di Rio de Janeiro, alcuni nostri compagni, imprigionati dalla polizia carioca sotto l'imputazione di aver cospirato contro i poteri costituiti e la sicurezza dello Stato. E quasi che dimenticati, giacciono questi valorosi divisi dai loro cari, dalle loro famiglie.

Cosa abbiamo fatto noi per la libertà dei nostri compagni, caduti sotto gli artigli della polizia e a quanto sembra, destinati a imputridirsi negli ergastoli? Non furono forse quelli — le vittime di oggi — che ieri contribuirono e contribuiscono alla propaganda delle idee; che travolti nella lotta quotidiana, spinti dallo stesso entusiasmo, consagrarono le loro forze all'affrettamento di ciò che è anelo comune?

Non basta che perduri il ricordo affettuoso del fratello strappato violentemente dal nostro seno; non è l'affetto che sarà di sollievo, mentre si aspetta la provvidenza che li farà tornare in mezzo a noi in seno alle loro famiglie.

E' la protesta energica e risoluta che potrà impedire ai giudici senza scrupoli una severa condanna.

E' la voce del dovere che ci chiama al nostro posto di combattenti per ogni causa di giustizia ed umanitaria.

Agitarci dunque, è il dovere del momento. Per gli strappati violentemente dal nostro seno, dal seno dalle loro famiglie, per il nostro avvenire, occorriamo entusiasti a ripetere le gesta della solidarietà operaia verso le vittime imprigionate per essersi ribellati contro le infamie della società capitalistica, sempre odiata e combattuta.

Per la libertà dei nostri compagni, scuotiamo l'inerzia

entrando in lotta in difesa di coloro che seppero mantenere ben alto il nostro vessillo spiegato. Agitiamoci, convochiamo dei comizi, facciamo sentire alla borghesia la nostra voce di protesta.

Convochiamo il popolo in piazza; è la nostra dignità di uomini coscienti che ce lo impone.

Non c'è nulla, assolutamente nulla da creare ma tutto da distruggere.

Creare una sola cosa che sarà indistruttibile la coscienza umana.

Comprendiamo la tendenza alla collaborazione di classe specialmente in Inghilterra e la vedremo più accentuata in America. Questi sono mezzi di difeza e la loro validità è in ragione inversa delle distanze.

Il socialismo di stato della Germania ritarderà l'incendio fino a quando sarà nuovamente accerchiata e allora non gioverà nulla all'Inghilterra la nazionalizzazione delle ferrovie e delle miniere.

E l'America?

Dice pure l'articolista che il bolscevismo può essere reazione contro la guerra perduta...

No. Conseguenza naturale, logica, matematica della guerra.

Se i popoli d'Europa si ribellano perché immiseriti dalle inconfessabili aspirazioni dei capitalisti, saranno così patologicamente cretini gli americani da bearsi estatici e contenti dinanzi ai monti di oro guadagnati col loro sangue e accumulati dai loro capitalisti?

Lasciateli tornare a casa quei bravi figliuoli e poi ne parleremo.

Per ora chiudiamo colle testuali parole del nostro giornalista profeta:

«Questo movimento, se non si argina in tempo, è destinato a diffondersi come una vasta e divampante fiammata vermiglia, su tutta l'Europa.»

«La Conferenza di Parigi si illude e si inganna se crede di fermare con le baionette questo movimento che mina la costituzione stessa degli eserciti.»

«Piccolo», N.º 1.112.

Tirannia, Democrazia e Anarchia

La Terra è il teatro di una lotta tra il Nero e il Rosso.

La forza del Nero è la sua sete insaziabile di regnare sugli uomini. Crudele, avido e cattivo egli ha disteso sul mondo le sue ali pesanti e avvolto tutto il globo nell'ombra gelida del suo terrore. Egli vuole che gli uomini servano lui solo, e opprimendo l'universo col ferro, col poro e colla mezzogna, egli invoca unicamente nello scopo che l'essere supremo confermi il suo oscuro potere sugli uomini.

— Egli dice freddamente: — Tutto è per me. Io sono la forza, e, per conseguenza, io sono l'anima e

la vita allo splendido raggio della bellezza, alla luce splendida della verità, alla dolce chiarezza dell'amore. Ovunque il pensiero del Rosso è acceso, le possenti fiamme della libertà, ardenti e gioiose, spandono sulla nostra terra, cupa e cieca, il grande sogno della felicità universale.

Egli dice: — Tutto è per tutti! Tutti sono eguali: nel cuore di ciascuno si nasconde un mondo di bellezze: non bisogna mutilare l'uomo, trasformarlo in uno strumento stupido d'una forza insensata.

Nessuno deve sottomettersi, nessuno deve sottomettere: l'autorità per l'autorità è criminale.

E' in questa lotta tra il radioso Cavaliere della verità e il nero mostro della tirannia che consiste la vita; è essa che ne fa la bellezza e i tormenti, la poesia e la tragedia.

Tra il Nero e il Rosso, il Grigio monotono e mechino si agita, timido e perplesso. Esso non ama che l'esistenza tepida, l'esistenza grassa, confortevole; e per questa sazietà egli vende la sua anima, come una donna pubblica affamata che fa commercio col suo corpo vizzo.

Esso è pronto a servire come schiavo qualunque forza, purch'essa gli assicuri la pace e l'abbondanza. Per lui la vita è uno specchio nel quale egli non vede che sé stesso. La sua specie è vivacissima, poiché egli possiede tutti i talenti del passato. Che sia un animale o un uomo, un idiota o un genio che gli dà da mangiare, poco gli importa. La sua anima è il trono di un rospo viscoso che si chiama banalità, il suo cuore è il ricettacolo della prudenza poltrona.

Vuole godere molto ed ha paura di essere disturbato. E' ciò che spiega la sua doppiezza e la sua falsità.

Quando il Nero è vincitore nella lotta per il potere, il Grigio eccita il Rosso con precauzione:

— Guarda dunque come la Reazione si sviluppa...

Quando il Cavaliere della giustizia e della libertà ha il sopravvento, il Grigio sussurra al Nero:

— Sta attento! L'Anarchia cresce...

Il suo idolo è sempre lo stesso: «Dell'Ordine per me» Foss'anche a prezzo della morte spirituale del paese intero!

Quando sente che il Nero è stanco di combattere, egli interviene nella contesa tra il Nero e il Ros-

so, e sempre i due avversari sono i suoi zimbelli.

Egli dice al Nero con tono di precauzione rispettosa:

— Evidentemente, gli uomini sono delle mandre di bestie; occorrono loro dei pastori, ma mi pare che sia tempo di ingrandire il pascolo. Se si dà loro ancora un poco di più di ciò che hanno, essi avranno pertanto meno di quello che desiderano.

Tuttavia, ciò li tranquillizzerà, e disarmerà il Rosso, di cui la forza sta nel malcontento delle masse. Permettetemi di accomodare l'affare...

Lo si autorizza, e egli si organizza per sé stesso un'esistenza tepida, un'esistenza confortevole.

Quando il Nero si associa al Grigio, egli diventa per così dire meno strettamente crudele, ma più bestia e più banale!

Il Rosso lancia fiamme più alte.

Allora il Grigio si volge con tono dottorale al Rosso:

— Evidentemente, è venuto il tempo di avvicinare la Vita all'Ideale; ma è impossibile di soddisfare tutti d'un colpo!

Un po' oggi, un po' domani, e, in fin dei conti, gli uomini otterranno ciò che vogliono. L'entusiasmo del saggio è il calcolo... Il Nero cederà, se si agisce con prudenza... Lasciatemi fare, io gli parlerò come conviene...

E che glielo si permetta o no, egli si organizza per sé un'esistenza tiepida, un'esistenza grassa, un'esistenza confortevole.

Il Rosso s'attenua e il Nero dispiega le ali della sua tirannia in tutta la loro ampiezza, la vita s'incupisce, la vita respira lentamente. Il Grigio gioisce della felicità, della tranquillità. Egli può vendere e tradire, egli è capace di tutto, ma mai egli agisce con lealtà, mai egli è bello.

Questo piccolo verme dall'anima doppia occupa sempre il mezzo tra le estremità. ch'egli impedisce, colla sua agitazione interessata, di svilupparsi sino in fondo, sino all'assurdo, sino all'Ideale.

Stendendosi al centro, il Grigio mescola orridamente i due colori fondamentali della vita i due colori sporca e noiosa.

Il Grigio ritarda la morte del passato, egli fa ostacolo allo sboccamento di ciò che è vivo: è lui il nemico eterno di tutto ciò che è ardimento e luce.

MASSIMO GORKI.

la ragione della vita, io sono padrone di tutti gli uomini. Chi è contro di me è contro la vita; è un criminale!

La forza del Rosso è il suo desiderio ardente di vedere la vita libera, razionale, bella.

Il suo pensiero lavora incessantemente, palpita, lacera le tenebre del-

Incendi e tentativi di Rivoluzione

L'Alleanza Anarchica al Popolo

Una notizia insidiosa e perversa, di origine sospetta e che si denunzia per la paternità anonima dei vigliacchi, è stata raccolta e con piacere diffusa da stampa pagata con lacci di oro a gl'interessi dei grandi industriali ed ai satrapi della politica dominante.

Questa notizia che non è semplice bugia professionale delle molte che i giornalisti usano per carpire il *tosão* al possente, sfruttando il si dice, parte da un fatto reale: l'incendio di varie fabbriche di tessuti, per arrivare ad una conclusione intenzionalmente arbitraria, cioè insinuazione criminale che attribuisce questi incendi, non a chi aveva sommo interesse nella liquidazione di un grande «stock» svalorizzato, ma bensì ad un *complot* di massimalisti arrivati di fresco, non si sa poi da dove.

Noi non siamo massimalisti, e può darsi anche che i massimalisti non se ne trovino, tanto indigeni come stranieri, nel Brasile. Ma se vi fossero e vi fosse anche un forte elemento di tendenze massimalista come si figurano i nostri intelligenti scribacchini a un tanto la riga?

Noi siamo — e lo diciamo con orgoglio anarchici, e non accettiamo la definizione di massimalisti, per il senso confuso che si è finito per dare al massimalismo, il quale poi, non è altro che che puro marxismo.

Ma non sarà di certo nel momento della persecuzione e nell'ora storica che attraversiamo che noi sollevaremo distinzioni dottrinarie, tanto più che i giornali ai quali ci riferiamo parlano anche di anarchismo.

Il popolo, e tutti i giornalisti venduti o vendibili indipendenti o alla ricerca di chi loro faccia le spese, conoscono bene la causa di questi incendi. Sanno che una grave crisi minaccia di fallimento l'industria dei tessuti; sanno che gl'industriali finita la guerra, sono rimasti con degli «stocks» senza uscita e che non era possibile lanciare la manufattura sul mercato, senza causare un ribas-

so rovinoso... per loro — è non per quelli che avrebbero potuto, così ottenere, di che coprirsi a buon mercato.

E il popolo, ed anche tutti i giornalisti che aggrediscono i massimalisti con così stupide calunnie, sanno che quegli «stock» erano garantiti contro il fuoco per favolose assicurazioni fatte ieri sopra una merce che oggi è svalorizzata.

Tiri da ciò, chiunque voglia, le conclusioni più logiche... E se c'è chi pensi per... patriottismo non è prudente rimuovere gli sgomberi ancora fumanti per cercare la causa che ha salvato gli industriali e lanciato sul lastrico, senza lavoro, che vale a dire senza pane, centinaia di operai, non saremo noi che occuperemo il posto dei periti...

E già che si vuole accusare massimalisti e anarchici di avere attaccato il fuoco a una enorme produzione di tessuti — produzione che in una società comunista garantirebbe per qualche mese la necessità pubbliche e naturalmente ci solleviamo in difesa, non della nostra vita o della nostra libertà, ma di un nobile, grande, generoso e puro ideale di giustizia, il quale nel suo programma ha per caposaldo anche quello di intensificare e non distruggere la produzione quando questa è utile a tutta la famiglia umana.

La notizia, insidiosa e perfida, non si limita ad accusare vagamente, — bensì con insistenza, — il proletariato cosciente come autore degli incendi che fanno riempire di oro la cassa forte degli industriali... La notizia va più avanti e denunzia non soltanto un ricorso giustificativo per finirla col mormorare della folla, ma così pure un accordo fra il governo e gl'industriali per uno scopo di reciproca utilità.

La maggioranza dei suddetti incendi essendosi dato nello Stato di S. Paulo, è evidente che nello Stato di S. Paulo il pericolo massimalista sia più grave...

Ed ecco spiegata la premura perché il governo voglia difendere la cenere dello «stock» distrutto con un nuovo e lungo periodo di stato d'assedio...

Il gioco però questa volta è stato scoperto e i bari si sono smascherati con le loro proprie mani.

Il governo dello Stato di S. Paulo ha bisogno di sostenersi con lo Stato d'assedio: gli affari politici e quelli industriali di quelli che formano il governo, hanno bisogno di restare coperti da una situazione che li liberi da qualunque indicanza, che gli permetta inavvolgere il popolo, perché questo non gridi: dalli ai ladri!

I dominatori di S. Paulo non vogliono che gli operai si associno, abbino giornali propri per la difesa delle proprie necessità. Per i signori dello stato di S. Paulo oggi, come ieri, gli operai sono nient'altro che gli schiavi della gleba...

Adesso per ridurre al silenzio il proletario affamato e sfruttato, rubato da tutti, ed affinché non si odano i suoi lamenti, lo Stato di S. Paulo ha bisogno di un bavaglio... e va per questo in cerca di un pretesto.

Così, se non riesce il piano attuale, quello del massimalismo incendiario, ne cercheranno un'altro. Diciamo di più; a dare credito al si dice che corre, ne stanno preparando un'altro.

E sia. Ma prima che ci chiudano violentemente la bocca, diciamo quello che è indispensabile dire, per chiarire situazioni e stabilire responsabilità.

Noi siamo rivoluzionari: mai lo abbiamo negato; ma non siamo però organizzatori di *bernardas*.

La nostra rivoluzione non può essere che il corollario di una evoluzione che cerchiamo accelerare. Noi vogliamo una rivoluzione che limiti le conseguenze tragiche della rivolta.

Noi non vogliamo lanciare uomini contro uomini per il piacere

di vedere scorrere del sangue. La nostra rivoluzione esige un serio lavoro di preparazione morale, di persuasione. Ecco perché alziamo la nostra bandiera — non in nome di una classe, ma in nome dell'umanità.

La nostra propaganda è diretta tanto a quelli che sono in basso come a quelli che dominano dall'alto. E a questo diciamo: Signori: voi potete evitare il macello! Signori, accompagnate il progresso, accompagnate la storia.

Noi non chiediamo la vostra testa, mentre che voi volete il nostro sterminio. Noi appena reclamiamo per tutti il diritto alla vita e il dovere del lavoro per la felicità comune.

Non sappiamo quando il movimento rinnovatore che agita l'Europa arriverà nel Brasile.

Fra tanto, udite bene, ascoltate tutti! Se per caso, quest'ora suonasse domani, alla rivoluzione, noi marceremo con un programma ben definito, ben chiaro: marceremo sotto la nostra bandiera e mai sotto quella di altri.

E questo è utile che lo sappiano tutti. Era assolutamente necessario che noi lo si dicesse oggi perché se domani i nostri governanti organizzando o provocando *bernardas*, come fanno oggi con la liquidazione dei depositi di tessuti — volessero presentare davanti l'opinione pubblica un libello di accusa di già manipolato, contro noi e contro i loro nemici personali o concorrenti politici, lanciando nello stesso tempo sopra supposti massimalisti, ma di fatto sopra gli anarchici, la responsabilità dei loro iniqui maneggi, — rammentino quelli che ci governano, diciamo, che di già, il pubblico è stato opportunamente avvisato, da noi che, un grande delitto stava per essere perpetrato in questa terra...

L'Alleanza Anarchica di S. Paulo

La Rivoluzione quale noi la concepiamo o piuttosto quale la forza delle cose la rende necessariamente oggi, ha un carattere essenzialmente internazionale e universale.

In vista della coalizione minacciata di tutti gli interessi privilegiati e di tutte le forze reazionarie dell'Europa, che dispongono di tutti i mezzi formidabili dati loro da un'organizzazione dottamente formata, in vista della scissione profonda che regna oggi dappertutto tra la borghesia e i lavoratori, nessuna Rivoluzione nazionale potrebbe riuscire quando non si estendesse subito a tutte le altre nazioni e non potrebbe mai sorpassare le frontiere di un paese e acquistare carattere d'universalità, se non portasse in sé stesso gli elementi di questa universalità, cioè se non fosse una Rivoluzione francamente socialista, distruttrice dello Stato e creatrice della libertà nell'uguaglianza e nella giustizia; perché nulla potrebbe riuscire, elettrizzare, sollevare la grande, la sola vera potenza del secolo — i lavoratori — che la completa emancipazione del lavoro sulle ruine di tutte le istituzioni protettrici del Capitale.

M. BAKOUNINE.

.. Divagações ..

Eram os predestinados ao «matadouro» pobres parias, que não tinham outra protecção que os seus rijos braços, e o peito forte para o trabalho.

Naquella época o brabalho escaçava... e por um jogo ignobil dos capitalistas gananciosos, accentuava-se a carestia da vida.

Era horrivel a situação. Que fazer?... Atender ao chamado da patria... era melhor... já, a vida não é nada, pouco vale...

E' bem preferivel a morte à uma vida angustiosa, cheia de incertezas...

E como o suicida, lá se foram esses homens á caminho da morte! — O que a sociedade tinha de melhor e de mais util.

Partiram com o coração transpassado pela setta da dôr, deixando na angustia de uma esperança que esvaia-se, sua noiva, sua esposa, sua mãe, seus filhos...

Nem uma voz, — a não ser a de um punhado de homens socialistas ou anarchistas, se ergueu para protestar contra a barbarie que surgia em pleno seculo XX.

Nem uma voz, se ergueu de dó, de pena, de commiserção, por aquelles corpos cheios de vida, que se iam mutilar, por aquellas robustas carnes que se iam rasgar no tremendo tufão de aço e fogo, degladiando-se numa luta estúpida, vergonhosa os seres creados á imagem

e semelhança de *Deus!* empenhados numa guerra sem justa razão de ser.

Uma densa bruma obscureceu os orizzonti desvendados dois secoli atraz, pelos heróides da revolução franceza, nesse periodo de quatro annos.

A humanidade desorientou-se, mas eis que aos poucos se fez claro, e agora vemos irradiar com intenso brilho e fulgor, o astro que ha de guiar-a até a meta, que marcará nos annos historicos, a sua completa victoria.

Esse astro é o ideal anarchista! Só guiando-se por elle, é que a humanidade jamais se desnordeará.

Os mais iniquos processos, usarã para embahir e constringer os párias a cumprirem o seu «dever».

E nem una voz se ergueu, nem um gesto, nem um olhar de compaixão, para os infelizes que a vida seduzia!

Mas esses mesmos desalmados, indifferentes aos milhóes de vidas que desapareciam na voragem maldita, elevam agora a voz numa audacia inqualificavel, para prantearem un «attentado contra a vida de um Clemenceu, de un Wilson, de un Vittorio qualquer», como si a vida desses mortaes valesse alguma cousa mais, que a vida de um desgraçado pária, que tambem tem sangue a correr nas veias, avido de vida e de prazeres, e que tambem tem no peito, un coração que pulsa pelo mais sagrado affecto, de esposo e de pae...

Elisa Beth.

Sollevazione nella Galizia

Telegramma da Vienna, 26:

Un radiogramma inviato per il Soviet di Mosca informa che la Galizia è sollevata. La rivoluzione è scoppiata nella regione petrolifera di Drohobycz, dove gli operai stabilirono il Soviet. Le truppe polacche hanno aderito al movimento, in quanto che il Soviet di Lemberg a decretato lo sciopero generale.

Gli Anarchici e la Rivoluzione Tedesca

Molti compagni si saranno certamente domandati quale attività esplicano i nostri compagni in Germania.

Ben poche notizie possiamo dar loro, tagliati, come siamo, dal resto del mondo, rinchiusi entro un cordone sanitario statale e soffocati da una censura mostruosamente accentrata e sospettosa.

Apprendiamo dai giornali che per la già gloriosa e vittoriosa *Settimana Rossa* di Berlino, vennero arrestati Piemfert, direttore dell'*Aktion*, organo degli intellettuali anarcheggianti, (?) con la moglie. Anche il pubblicista Einstein e la moglie vennero arrestati.

A Monaco, i comunisti anarchici, tra i quali Muhlsam, assaltarono i giornali borghesi al principio della Rivoluzione onde trasformarli da organi di pervertimento, di menzogna e di oppressione, in organi di verità e di liberazione.

A Berlino, dove ce ne devono essere, essi avranno certamente lottato contro la rivolta dello Stato mirante a distruggere la nascente Repubblica delle Comuni soffocando nel sangue le aspirazioni economiche e sociali dei lavoratori.

In Germania, veramente dove i comunisti autoritari con il loro Stato popolare accentratore, col culto della disciplina cieca, uccisero e lo slancio individuale e l'istinto di ribellione nelle masse, i pochi anarchici e i sindacalisti dell'*Unione dei Sindacati liberi* dovevano operare in un ambiente sordo, ossia già pervertito dallo spirito autoritario e da quella mostruosa disciplina, di cui si sono visti gli effetti di questi giorni, dove gli indipendenti, pur zimmerwaldisti, per spirito di disciplina al partito, alleato alla reazione militarista, abbandonò i suoi propri compagni — gli eroici spartachiani — alle ferocie cannibalesche delle truppe degli Hohenzollern. E oggi ancora, dopo gli assassini premeditati e predicati pubblicamente dalla borghesia radico-socialista-maggiorita-

ria, e consumati sui corpi feriti, svenuti dei capi spartachiani dalla soldataglia sanguinaria, Haase predicò l'unità coi piu' criminali della storia.

Haase e Bernstein vogliono andare al potere passando sui cadaveri ancora fumanti e trafugati, dei loro compagni.

In questa Germania, in cui le masse erano militarizzate e sistematicamente abbruttite da una perversa propaganda autoritaria a base di «democratizzazione dello Stato popolare» fortemente accentratore, di evoluzione legale e pacifica e di disprezzo e sarcasmo per la Rivoluzione, gli anarchici erano pochissimi.

L'Anarchia, gli anarchici e la Rivoluzione venivano urlati via, beffati, perseguitati e bastonati dalle masse scatenate come mute da caccia da quei capi che oggi, raggiunto il potere, le massacrano in unione e in accordo colla borghesia sfruttatrice.

Nonostante, un bel e promettente movimento anarchico si sviluppava nelle città autonome di Amburgo, Altona, ecc. dove mai gli autoritari riuscirono a abbruttire le masse col loro asfissiante Stato centralizzatore, e dove anche ebbe inizio la Rivoluzione.

A Berlino, usciva «Der Freie Arbeiter» (il Libero Lavoratore) che fu soppresso e ebbe la redazione suggellata.

In Amburgo, usciva «Der Kampf» (La Lotta) diretta dal comp. Paul Scheyer.

Pure a Berlino uscivano i due giornali sindacalisti: «Der Pionier» (Il Pioniere) e «Die Einigkeit» (L'Unità).

Al principio della guerra tutti gli anarchici furono gettati nelle prigioni o posti sotto censura e sorveglianza.

Essi lanciarono anche il noto manifestò, in cui — nei primi giorni — si dichiararono contro ogni guerra di offesa e di difesa, affermandosi internazionalisti, senza patria, antistatali e rivoluzionari.

Durante la guerra, la Federazione anarchica tentò di pubblicare un Foglio di corrispondenza — «Mittelungsblatt» — ma fu soppresso violentemente dalle autorità.

Paul Scheyer, attraversando tutta la Germania, riuscì a ripararsi in Svizzera, dove continuò a scrivere e a partecipare attivamente al movimento. Arrestato iniquamente dal libero governo elvetico, fu consegnato alle bestiali autorità tedesche, le quali non gli parvero vero di sprofondarlo in una fortezza.

Pochi mesi sono ci è arrivata la terribile notizia che Paul Scheyer, a soli 31 anni, questa grande e vera speranza dell'Internazionale anarchica, si spegneva per «denutrizione e consunzione», senza vedere la sua cara Amburgo, dove egli aveva tanto lavorato per la Rivoluzione che s'iniziava nella grande città autonoma e marinara che deve alle tradizioni delle Comuni della Lega Anseaetica il suo spirito rivoluzionario e che comunicherà a tutta la Germania le sue idee comuniste.

A Amburgo prevalgono i comunisti: è la Cronstadt della Germania.

Siamo certi che gli anarchici tedeschi sapranno propagare e agitare profondamente le idee comuniste-anarchiche, ora che la Rivoluzione offre loro l'ambiente naturale per il loro sviluppo. Perché esse non sono altro che le necessità economiche, sociali e libertarie delle classi produttrici.

Non per caso di questi giorni si sono urtati formidabilmente lo Stato popolare e la Repubblica delle Comuni: La Rivoluzione politica che tende al capitalismo anonimo statale e quella sociale che ne reclama l'abolizione immediata.

Si ha un bel teorizzare e approntare schemi piu' o meno marxisti ai procedimenti delle Rivoluzioni. Esse sono determinate dalle necessità economiche e sociali imperiose che impongono, urlano le improrogabili e immediate soluzioni.

E' così che, dopo aver teorizzato e elevato a metodo scientifico il giacobinismo del '93, e il babouvismo del '96 e le esperienze blanquiste delle conspirazioni, dei colpi di mano, delle Dittature, delle Rivoluzioni fortemente accentrate in poche mani e fatte da pochi dirigenti, a mezzo e per mezzo dello «Stato popolare» consacrato nei congressi durante mezzo secolo, vediamo oggi sul terreno della pratica rivoluzionaria, i marxisti dividersi in due irreconciliabili e mortali partiti; e lottare gli uni a fianco della borghesia per lo Stato popolare e gli altri a fianco degli anarchici per la Repubblica delle Comuni.

Lo Stato politico, fortemente accentrato, aveva la sua ragione d'essere nel fine borghese di fondare il dominio economico e politico della borghesia. Di qui la Convenzione.

Ma la Comune economica di Leclerc e di Roux colle sue idee legalitarie economiche tendeva a abolirlo, inconsciamente.

E la Comune risorse nel '70 contro lo Stato, e non per sé che per risorgere piu' luminosa a Pietrogrado, oggi, a Berlino, domani, ad onta, anzi grazie alla repressione degli statalisti.

La Comune economica, sociale e libertaria dei produttori è nelle necessità dell'uguaglianza economica e sociale che esige l'abolizione dello Stato che divide la società in due classi e di cui è l'espressione tipica e odiosa.

Le necessità economiche, i bisogni di giustizia sociale e le tendenze libertarie prorompono dal seno delle masse sofferenti, oppresse e sfruttate, infrangeranno sempre sul terreno dell'esperienze pratiche delle Rivoluzioni tutte le pesanti e plumbee elaborazioni statali uccidendo i suoi stessi assertori: i marxisti.

Lo Stato conduce al capitalismo anonimo statizzato, all'eguaglianza politica, cioè all'oppressione politico-borghese degli Ebert, Scheidemann, Turati e Treves, ecc.

La Comune economica conduce all'eguaglianza economica e sociale: all'abolizione della classe economica borghese e al suo costringimento nella classe produttrice sotto l'azione spontanea, sistematica, violenta dei gruppi, delle masse delle organizzazioni operaie dichiaratesi in Rivoluzione in permanenza.

Dott. Kilbaltchich

Da vari compagni ci viene comunicato, che individui sconosciuti, non sappiamo se stipendiati dalla polizia, procurano con la calunnia e la difamazione intralciare l'opera di propaganda svolta dal nostro giornale.

Noi non sappiamo chi siano e ne dove si vogli arrivare. «Alba Rossa» ha tracciato la sua via da seguire, e non sarà certamente, la maldicenza di qualche mascalzone che la farà deviare e finché la fiducia dei compagni non gli verrà a mancare, essa continuerà la sua opera di sana propaganda anarchica.

Ai compagni, agli amici, ed abbonati, a cui stà a cuore la vita del giornale, noi ci rivoliamo per il loro contributo morale e materiale acciòché l'opera nostra di propaganda sia proficua e duratura.

L'Amministrazione continuerà, come fin dall'inizio ad essere un libro aperto, ed ognuno potrà constatare come viene speso il denaro affidatoci.

Compagni! In segno di protesta, contro la calunnia e la vigliaccheria dei nostri nemici, diffondete «Alba Rossa» e mandateci liste di nuovi abbonati.

Rivoluzione !..

Dall'Europa, culla di tutte le civiltà e di tutte le barbarie, dalle patrie dei geni illustri, dei benefattori dell'umanità, dei carnefici, e dei piu' grandi giustizieri, oggi, dopo una guerra immane, che ne ha sconvolta ogni piu' recondita fibra, non trova piu' in sé stessa un genio possente che la guidi, non trova piu' la forza di ristabilire fra sé e il resto del mondo l'equilibrio morale e finanziario che le manca, non ha nessuno a cui affidare le glorie e la melma del suo passato.

I tempi volgono veloci come le onde Terziane solcano gli spazi; la vita umana è vertiginosa, gli uomini sono divenuti immediati, nelle loro azioni, come nei loro pensieri.

Il campo in cui fissano lo sguardo è l'utopia del passato, realtà di oggi, e il riscatto di sangue da cui l'umanità risorge attraverso i suoi martiri e la forza della scienza e la luce della verità, è il desiderio dell'uguaglianza in una ultima pace, che caratterizza oggi la parabola ascendente dei partiti avanzati, dei lavoratori, che domandano il loro diritto ad un posto al sole, che vogliono una vita nuova, che insorgono possenti contro tutti i confini, contro tutti i vessilli, contro tutte le patrie, contro tutti gli sfruttatori. Essi che fino ad oggi diedero il loro sangue, il sudore, la loro anima al mondo borghese e furono i calpestatati di tutte le patrie, oggi essi vogliono che i confini di ogni patria si confondano, vogliono che i vessilli spariscano, vogliono che i figli del-

la scienza, dividano colle loro oscure fatiche la luce che essi hanno generato, come essi a tutti diedero il pane, non per la borghesia come ieri, ma per tutta l'umanità.

In Europa, i governi cui la tragicità dell'ora che volge, segna inesorabile il crollo della Società Capitalista, come sempre vi promettono mari e monti, come sempre vi secondano, e vi gabbellano per glorie e fasti passati di soprusi e barbarie.

No! Oggi v'è piu' nessuno che vi creda. Dalla Russia la sacra scintilla ha acceso la fiaccola che oggi sorretta da grandi cuori, e grandi intelletti, segna a tutti i popoli la strada da seguirsi.

Attorno ad essa aleggiano gli spiriti dei caduti sulle piazze e sulle forche, i morti di fame e di freddo delle Siberie Russe, i martiri di ogni paese a cui l'idea buona e grande fu delitto. Rivoluzione!!

Rivoluzione, senza pietà, ecco, o lazzari la grande parola, in cui attingerete la forza e con cui si aprirà per sempre il cammino luminoso dell'Umanità Comunista.

Arturo

Le fasi transitorie della nuova Società

II

Il *Gildismo* inglese è essenzialmente rivoluzionario; esso vuole l'abolizione del salariato, associando tutti i produttori ai vantaggi assicurati dal lavoro, libero da qualsiasi ingerenza capitalistica. Vuole la democratizzazione vera dello Stato e la sua decentralizzazione, o meglio divisione in due poteri distinti: l'economico e il politico.

Il potere economico verrebbe esercitato da rappresentanti eletti dalle corporazioni di mestiere ed avrebbe sotto la sua giurisdizione tutto ciò che si riferisce alla produzione ed al suo incremento, ai mercati, ai trasporti, agli scambi, ai rapporti fra lavoratori della medesima corporazione e delle corporazioni fra loro.

Il potere politico, quale esponente della volontà di tutti i consumatori, avrebbe a suo carico tutte le altre questioni della vita pubblica: difesa sociale, lavori pubblici, istruzione, igiene, ecc.

Il *gildismo* però è un sistema che non ha base umanitaria e, quindi, non può sperare in un largo sentimento proletario.

Infatti, riconosciuto ed applicato, non riuscirebbe che a una parte della classe lavoratrice: al proletariato impiegato nelle industrie, nell'agricoltura e nel commercio.

Tutti gli altri lavoratori, che non producono cose commerciabili, dovrebbero continuare a guadagnare un tanto per giorno o per mese.

E tutta la massa degli inabili al lavoro?

Infine, il *gildismo* è un primo sfondo di luce che gli avvenimenti hanno aperto nella coscienza del popolo inglese; altri avvenimenti lo allargheranno in modo, da poter contemplare tutto l'orizzonte risplendente della rendenza civile.

DEL SOVIETISMO RUSSO

La rivoluzione proletaria russa è al polo opposto della rivoluzione borghese. Nel 1789 il capitale investito era tutto, il lavoro salariato nulla o quasi nulla; nel 1917 il capitale è nulla, il lavoro in atto è tutto. Quella escludeva i proletari poveri, la rivoluzione russa esclude i possidenti.

Essa ha proclamato che «la Russia è una Repubblica di Soviet di delegati degli operai, dei soldati e dei contadini. Ogni potere al centro e nelle provincie appartiene a questi Soviet».

I Soviet sono Comitati di delegati eletti dall'esercito, per reggimenti; dai contadini, per comunità di villaggio; dagli operai urbani, per officine e laboratori.

Alle elezioni partecipa dunque soltanto chi, per vivere, è obbligato a lavorare.

Uno degli articoli della «Dichiarazione dei Diritti del popolo lavoratore e sfruttato» dice:

«Al fine di distruggere le classi parassite della società e l'organizzazione dell'economia nazionale, è stabilito il servizio del lavoro universale.»

Donde, dovrebbesi concludere che, non essendo ammissibile che vi sia chi non lavori nella Repubblica dei Soviet. E non è ammissibile che permangano proprietari e possidenti che non lavorino e siano quindi esclusi dal voto in quanto altri articoli della citata «Dichiarazione» proclamano:

«Per effettuare la socializzazione della terra, la proprietà privata della terra è abolita, e tutta la terra è dichiarata proprietà della nazione e

trasferita ai contadini senza compenso, sulla base di un uso egualitario del suolo.

«Tutte le foreste, le miniere e le acque di notevole importanza, tutti gli oggetti animati e inanimati, tutte le aziende agricole, sono dichiarate proprietà nazionale.

«La legge del Soviet sul controllo del lavoro e l'Ufficio supremo dell'Economia nazionale, al fine di assicurare l'autorità dei salariati sugli imprenditori, costituisce il primo passo verso il completo trasferimento di tutte le fabbriche, miniere, ferrovie ed altri mezzi di produzione e di trasporto in proprietà della Repubblica dei Soviet, degli operai e dei contadini.»

È il procedimento inverso a quello che, in linea di principio, predicava la borghesia: «In regime di libera concorrenza tutti «possono» diventare proprietari e possidenti, quindi tutti possono, diventare elettori e partecipare alla direzione dello Stato.»

Di fatto, però, solo poche eccezioni riuscivano e riescono a entrare nella cerchia dei «beati possidenti» e perciò la enorme maggioranza è rimasta sempre esclusa del diritto di voto. La Rivoluzione russa, invece, ragiona: «Il lavoro è l'unica fonte di ricchezza pubblica e privata. Solo chi lavora può, quindi, partecipare alla gestione della società. Tutti devono diventare lavoratori. Quindi tutti possono diventare elettori.»

Anche qui, davanti al suffragio, troviamo tutti i cittadini sullo stesso piano, ma in piu', come presupposto della uguaglianza politica, vi è la uguaglianza economica.

Prima di essere consumatori e per essere consumatori tutti debbono essere produttori in atto e per sé medesimi, non col lavoro degli altri. E allora soltanto possono essere elettori.

Il suffragio universale, in regime borghese non esclude la persistenza delle classi; il suffragio dei Soviet presuppone come condizione definitiva per la sua intera applicazione la sparizione delle classi.

B.

Os Spartacus em Berlim

Por diversas semanas venho acompanhando a leitura da «A Plébe», com o mais vivo entusiasmo e interesse de um libertario-revolucionario, a descrição, ou por melhor o diário de um insurrecto, pioneiro da revolução de hoje, o qual bate-se galhardamente nas ruas e praças de Berlim.

Esse punho valente adormecido pelo continuo puxar do gatilho da carabina, não podia, por certo, desenvolver phantasticamente o desenrolar desses factos emocionantes, senão que com a rude mas sincera linguagem dos verdadeiros revolucionarios que servem de escudo inquebrantavel para imporem a passagem dos embustes, a verdade nua e crua dos factos que numa palavra explico: A derrota dos spartacus durante a semana passada, descripta singelamente por esse intemerato e galhardo combatente que, para tomar da penna, com intuito de nos fazer compartilhar d'essa emoção de febril expectativa, sendo que neste momento não nos podemos encontrar no combate, pois entre elle e nós está o grande oceano, a immensidade dos mares, espera que o canhão imperialista cesse de vomitar o fogo de exterminio e a metralhadora por sua vez cesse tambem; para dar relatorio dos acontecimentos.

Confesso sem pejo que ao ler a ultima noticia dos acontecimentos de Berlim, senti, como poderia sentir qualquer outro esperancado, dominar-me por um mau presentimento que me fez, por um momento, acreditar que tudo para nós estaria perdido, se, de facto, a derrota dos spartacus fosse uma verdade incontestavel!

Que fraqueza foi a minha!

Pois si os Spartacus de facto tivessem sido derrotados em Berlim, não quer isto dizer que o mesmo se desse em toda a Alemanha, pois que é sabidissimo, apesar da grande confusão que propositalmente é feita pelos jornaes de baixa esphera e pelo telegrapho, que Spartacus só não existem em Berlim, mas sim em toda a Alemanha, em todos os paizes e por fim em todo o mundo.

Mas o galhardo luctador assim concluiu o diário da insurreição: «Iludem-se, porém, si, de facto, julgam que Spartacus seja morto.

«A lucta recomeará amanhã.»
Portanto, longe de qualquer peito onde se aninhe a fé e a esperança de um dia melhor, feliz e venturoso, cheio de liberdade e bem-estar, a

La rivoluzione sociale divampa in tutta l'Europa

Rassegna settimanale delle agitazioni proletarie

FRANCIA

(Parigi, 22) — Dalle notizie ricevute dei circoli socialisti di questa Capitale affermano che due Battaglioni Francesi, si rivoltarono quando ricevettero l'ordine di attaccare i bolscevisti presso Odessa.

I soldati mandarono una commissione ai loro ufficiali, dichiarando che essi erano disposti a battersi per la Francia, ma che non combattebbero per nessuna ragione contro i propri fratelli.

Gli ufficiali osservarono che questo era un atto di rivolta, minacciandoli di fucilazione.

La commissione rispose di avere perfetta conoscenza delle conseguenze della attitudine assunta: ma dichiararono che la loro decisione era irrevocabile.

E' da notarsi però che non avvenne nessuna fucilazione.

(Parigi, 22) — Il corrispondente dell'«Eco di Parigi», in Stoccolma, inviò al suo giornale il seguente dispaccio:

«Notizie di provenienza da Mosca assicurano che l'ultima riunione della Conferenza Internazionale Massimalista fu estremamente agitata.

Il congressista Guibbeau, disse di credere, che l'esercito Rosso e Germanico coroneranno i loro sforzi coll'accendere in tutto il mondo la Rivoluzione.

(Parigi, 24) — Un comunicato dal Ministero della Guerra Bolscevista spedito da Mosca per mezzo di radiogramma dichiara, che al 19 marzo le forze bolsceviste attaccarono il nemico tra Voznesensk e Odessa respingendolo con enormi perdite ed in completo disordine.

(Parigi, 25) — Informazioni ricevute da un delegato americano alla Conferenza, assicurano che in Vienna regna una grande inquietudine e si spera che in aprile i massimalisti austriaci fisseranno la data a cui dovrà avvenire la trasformazione dell'attuale governo austriaco in soviet d'accordo col governo comunista di Budapest.

(Parigi, 25) — La stampa francese annette grande importanza agli avvenimenti dell'Ungheria.

I giornali prevedono l'enorme aumento del partito massimalista ungherese, causa le grandi difficoltà dell'ordine interno, da molto tempo, in quel paese. Altresì, osservano che la dittatura Karolyi, da molto tempo, lamentava le esigenze estremiste.

INGHILTERRA

(Londra, 23) — I giornali di Amsterdam dicono che gli spartaci dirigeranno un'appello ai lavoratori tedeschi per provocare lo sciopero generale.

(Londra, 23) — La conferenza realizzata oggi tra i rappresentanti dei Ferrovieri e del Governo, non diede alcun risultato.

Il Sig. Thomas dichiarò che i ferrovieri continueranno fermamente disposti a dichiarare lo sciopero di classe, ma nessuno sforzo sarà evitato accioche questa misura estrema sia necessaria.

(Londra, 25) — Telegrafano da Copenaghen che da Berlino si annuncia che fu messo in libertà il capo massimalista russo Carlo Radek.

LE MISSIONI ALLEATE LASCIA-NO BUDAPEST

(Londra, 25) — Notizie da Vienna ai giornali di questa Capitale informano che tutti i membri della missione alleata hanno lasciato Budapest.

(Londra, 25) — Telegrafano da Vienna, via Copenaghen, che notizie precedenti da Budapest affermano che i comunisti hanno disarmato le truppe alleate che si trovavano nella capitale ungherese.

(Londra, 25) — E' terminata questa mattina la conferenza fra i lavoratori ferroviari e la commissione esecutiva della Federazione di case. Al termine il Sig. Thomas dichiarò:

«Abbiamo una dichiarazione finale sopra l'interpretazione da darsi all'offerta del Governo sopra la crisi di lavoro.»

(Londra, 25) — Da Cardiff comunica che si sono messi in sciopero 20.000 operai minatori in segno di protesta contro la relazione della Commissione Industriale del Carbono.

EGITTO

(Via LONDRA, 23) — Le ultime notizie ricevute dal Cairo dicono che la situazione è molto migliorata tanto in Alessandria come nella capitale e nelle altre città del paese.

Nullameno la legge marziale continua ad essere in pieno vigore in tutto l'Egitto.

PORTOGALLO

(Lisbona, 22) — (Via Rio) — I telegrammi costà ricevuti informano che a Lisbona è scoppiato un movimento di carattere massimalista, capitanato dalle masse operaie e da elementi militari.

Lo stesso telegramma dice che il Governo Portoghese concentra velocemente molte truppe a Campo Grande.

RUSSIA

(Mosca, 23) — Un dispaccio ufficiale da Kharkoff comunica che mercoledì e bolscevisti fecero una forte offensiva presso Berzovaka sconfiggendo completamente le truppe francesi, infliggendo loro enormi perdite.

Il dispaccio accenna che i bolscevisti perdettero 200 uomini nel combattimento.

ITALIA

(Roma, 25) — Le notizie giunte da Marburg, per via indiretta, informano che i movimenti rivoluzionari scoppiati in tutta la Bosnia, nella Croazia, nella Slavonia, ubbidiscono all'influenza del bolscevismo.

Bande di contadini armati invadono i maggiori villaggi della Slavonia, sparando colpi contro le truppe serbe.

Piu' impressionante ancora è lo svolgimento del bolscevismo nell'esercito serbo, dando luogo in ogni parte a disordine, rapine e violenze di tutti i generi, che le autorità militari non riescono a reprimere.

AUSTRIA

(Vienna, 25) — Da informazioni ricevute da un delegato nord-americano alla Conferenza della Pace, annuncia che regna la piu' viva inquietudine a Vienna, dove si spera che in Aprile prossimo sia fissata per i massimalisti la data in cui avverrà la trasformazione dell'attuale governo austriaco in Soviet in cooperazione con il governo comunista tendente ora a Budapest.

DANIMARCA IL SOVIET UKRANIANO S'AVVICINA ALLA GALIZIA

(Copenaghen, 25) — Telegrafano da Berlino:

Notizie ricevute da Vienna, informano che il commissario russo degli affari esteri, Tchitcherin, ha radiografato al governo comunista di Budapest annunciando che le truppe del Soviet ucraniano si avvicinano alla Galizia, ed aggiunge:

«Siamo così vicini dei nostri alleati ungheresi, che alla loro volta sono dietro ai nostri nemici. Altre forze saranno concentrate contro il nemico comune. Sarà salutare l'intervento degli Alleati nell'Europa centrale.»

(Berna, 25) — Informazioni qui ricevute dicono che l'esercito russo ha occupato Brody, nella Galizia Orientale.

(Copenaghen, 25) — Comunicazione da Vienna che il movimento massimalista si estende per la Bosnia, per la Croazia e per la Schiavonia.

GERMANIA

(Berlino, 22) — «Il Giornale Nazionale» dice che gli spartaci nonostante il disastro che recentemente soffrirono, continuano a battersi ferocemente, per potersi congiungere alle truppe dei soviet russi, che si accingono nuovamente per una nuova invasione nel territorio germanico.

(Berlino, 23) — Il «Mittags Zeitung» da notizia che i «leaders» spartaci hanno risolto di trasferire il proprio quartiere generale da Berlino in altro luogo della Germania.

Lo stesso giornale dice che le forze del Governo si mantengono molto forti e fedeli.

(Londra, 25) — Telegramma da Copenaghen dice che un dispaccio da Berlino annunzia che è stato posto in libertà il capo massimalista russo, Carlos Radaek.

(Copenaghen, 25) — Gli agitatori «spartacus» che qui furono imprigionati, quando la polizia militare nord-americana scoprì le loro intenzioni rivoluzionarie, confessarono che stavano organizzando un «complotto» che aveva per fine di rovesciare il governo.

Progettavano anche di attaccare i quartieri della polizia tedesca, per impossessarsi delle armi, in seguito a ciò avrebbero occupati la stazione ferroviaria e i banchi.

Dichiararono i rivoluzionari che con questo mezzo avrebbero ottenuto l'adesione delle regione circconvicine, riuscendo così a espellere l'esercito nord-americano.

(Zurich, 24) — Notizie da «Deutsche Allgemeine Zeitung» che il governo di Baviera è deciso a disarmare il suo esercito e non fornire d'ora in avanti un soldato alla Germania.

(Londra, 24) — Telegrammi da l'Egitto dicono: «Gli operai del porto sono tornati al lavoro nel Cairo.

Nello stesso tempo comunica che in diverse punti del littorale l'ordine non è stata ancora ristabilita. In Faium i bequini hanno attaccato le truppe britanniche.

(Londra, 24) — Telegrafano dal Cairo in data del 16 corrente:

I disordini nella provincia si sono sviluppati con piu' forza. Le pattuglie (Inglese sempre per mantenere l'ordine) hanno fatto fuoco contro il popolo, ne risultarono un numero considerevole di morti e feriti.

(Londra, 24) — Comunicato ufficiale dalla Russia annunzia che il 17 Marzo i bolscevisti catturarono Bolsheozero.

(Parigi, 24) — Comunicato del ministro della guerra bolscevista, spedito da Mosca, dichiara: che il 19 Marzo le forze bolsceviste attaccarono gli alleati, respingendoli in disordine.

Comunicano da Viena, 24 che si è realizzata ieri in quella capitale una manifestazione contra gli alleati e nel percorso della manifestazione gli operai si sono rallegriati per la dittatura operaia dell'Ungheria.

(Madrid, 26) — Telegramma di Barcellona informano: che la paralizzazione è completa, non escano giornali, non funziona il telefono, i teatri, non vi è luce eingezi sono chiusi.

Hanno aderito allo sciopero anche i sacrestani.

(Madrid, 26) — La situazione in Barcellona è critica, il governo ha concesso le 8 ore agli operai.

(Madrid, 26) — La situazione non è critica, il governo ha dichiarato lo stato d'assedio in Barcellona e in Valencia. Il governo è signore della situazione.

(Tokio, 27 mattina) — Telegrafano da Irkutsk che 3.000 prigionieri di guerra rumeni, vennero rimessi in libertà dal governo della Siberia, per presidiare le stazioni della ferrovia transiberiana e combattere contro i bolscevichi.

I prigionieri rumeni dichiararono al governo di Omsk che preferivano ritornare in prigione, piuttosto che combattere contro il massimalismo.

Ao Proletariato Campineiro

Para que todos os operarios saibam quees são os Krumiros da Cia. Mac-Hardy, julgamos conveniente desmascaral-os publicando-lhes o nome neste boletim.

Eil-os desmoralisadores do operariado de Campinas:

José Eugenio, vulgo Pavão; Ozorio de Moraes, Remo Pentead, Prudente Prado, Antonio Mariano, Pedro Mariano dos Santos, João Felício, Ramiro Prado, José Soares, Horacio Carroceiro, Avelino Prudente, Alfredo Rodrigues, vulgo caçaço; Antonio Ribas, Felício de Campos, Salvador Bueno de Olivei-

ra, João Pupo, Arthur Antonelli, Francisco Vinhado, Miguel Bonicori, vulgo tijollo; Francisco Calvi, Francisco Siqueira, Jonas Bento de Godoy, Casimiro Roso, Eduardo Quintães, Pedro Hartmann e João Negrel.

Estes individuos para grangearem a sympathia dos patrões, trahiram covardemente os companheiros, sem calcularem que por sua causa poderiam ficar centenas de familias desamparadas e sem abrigo.

A esses KRUMIROS devemos votar o mais profundo desprezo, para que aprendam a não mais representar o baixo e miseravel papel de traidores das classes trabalhadoras.

Operarios conscientes
Campinas, 1919.

Bollettino Settimanale

Contribuzione Volontaria

Jundiahy
(Lista n. 9 - E. Quagliarini, 2\$000 - Anon, \$500 - M. Garcia, 1\$000 - R. Minervino, 1\$000 - A. Pellicciari, 1\$ - A. Veronesi, 1\$500 - E. V. Garcia, 1\$000 - M. G. Z. 1\$000 - G. Moracchini 500 Q. Ermelinda. 1\$000 - Etorre, 1\$000 - R. Sacco, 2\$000) P. Amilcare. 10\$000 - S. Re- gorini 10\$000. 349500

Ribeirão Claro
P. Capanna, 10\$000 - Francisco Chiaroti, 10\$000 - C. Barbieri, 5\$000 25\$000

Palmeira
S. Minardi, 5\$000 - A. Verginio, 2\$ - A. Agottani, 3\$. 10\$000

Rio de Janeiro
M. Giuseppe 5\$. - C. Scaranella, 5\$000 - E. Miceli 5\$ - V. Gallo, 1\$000 - Anonimo. \$500 - P. Postura, 3\$000 - Vendita avulsa, 4\$000. 23\$500

Osasco
G. Patrizio, 5\$000 - R. Domenico, 5\$000. 10\$000

Sorocaba
S. Albino, 2\$000 - J. Antonio 1\$000 - L. Salvador, 1\$000 - M. Alvaro, 2\$000 - F. S. 2\$ S. Landoifo, 2\$000 - A. Chiarrello, 5\$000 - E. Menotti 5\$ Vendita avulsa 2\$600. 22\$600

Agua Branca
G. Viadani, 5\$000 - G. Pericinetto 5\$000. 10\$000

São Paulo
N. Morbiducci, 5\$000 - A. Federici 5\$000 - D. Cavazzini, 5\$000 - E. Potallo, 5\$000 - A. Zaniro, 4\$000 - G. Balboni, 10\$000 - L. Giannotti. 5\$000 - Compagnoli 2\$000. 36\$000

Vendita avulsa . . . 10\$900
Entrate 185\$500
Rettifico. A. Galli (nel n. 8) a dato 5\$000 e no 3\$000.
Resto precedente . . . 93\$200
Totale . . . 278\$700

Spese
Spese di redazione 25\$800, cartelle per originali 4\$000, carretto del n. 9, 2\$ - spese di amministrazione 1\$100 - sellos per spedizione, 4\$000 spese di tipografia del n. 10 150\$000. Totale . . . 186\$900
Entrate . 278\$700
Resto . . . 109\$800

::: Piccola Posta :::

(Barão de Rezende) — Guglielmo Gori.

E' per mantenere quella concordia da voi inneggiata, che noi ci ostiniamo a voler pubblicare un giornale di propaganda, che corrisponda alle necessità del momento. Ma quando vi sono delle anime nere, che procurano intralciare la nostra opera, che fare?

Se non metterci in difesa? Saluti cordiali.

pallida idéa da derrota dos revolucionarios Spartacus.

Em todas as guerras, em todas as revoluções, insurreições e pequenos sublevamentos tem havido momentos criticos de verdadeiro desanimo, factor unico, o mais das vezes, das vergonhosas derrotas ainda que o derrotado esteja em sensivel superioridade de forças materiaes. E' bastante um pouco de desanimo para baquearmos nesta luta tão heroicamente travada. E reconhecido o pessimo effeito, evidentemente causado por essa fraqueza moral, necessario se torna encarral-a com o mais ostensivo desdem.

Em peito de libertario não deve abrigar-se essa qualidade. A luta está, como já disse, travada, feróz e violenta, nas ruas, nas praças, nos ares e em toda parte.

O dever nosso é de combater com todos os meios ao nosso alcance e tomar em consideração o ferreo dilemma: «Vencer ou morrer!»

Spartacus é spartacus e spartacus será sempre até o ultimo spartaciano.

Portanto, su's companheiros! nada de desanimo!

Avante! Façamos esvoaçar a nossa bandeira redemptora por todo o Universo agrilhado pelo captivo antigo e moderno e allivemos de uma vez para sempre a dôr universal. Tenhamos fé e esperança no povo alemão e saibamos differenciar estas duas entidades: Governo alemão e Povo alemão.

Governo alemão é essa corja de ladrões e grande camarilha que procura, a todo custo, abafar no sangue esta redemptora revolução que, em hora propicia acabou de estalar, como uma cáfila de refinados bandidos que para chegarem a um determinado fim não reparam em meios que adoptam, nem lhe importa as funestas consequencias que fazem soffrer á massa popular, tivessem embora de transformar o mundo em um vasto cemiterio. O importante é satisfazer o capricho autoritario, o resto é secundario e na casta governativa não tem a minima importancia.

Povo alemão é essa enorme massa trabalhadora que geme, como todas as outras de diferente nome, sob o peso insupportavel do militarismo e do capitalismo, á caminho da capitulação. Nessa massa de trabalhadores viveu immiscuido, espargindo o nobre sentimento de revolta, o immortal Carlos Liebkneit e Rosa Luxemburgo, ambos cahidos varados pelas balas governamentaes entre os innumerables heróes desta revolução, a cujo povo chamarei: «O povo de Liebkneit e não mais do Kaiser», que após os atrozes soffrimentos causados pelos 4 annos de guerra resolveu, por meio da reacção energica e directa, livrar-se dessa corja infame e mandatária, demasiadamente intoleravel, hesteando a bandeira revolucionaria em cujo sangue a humanidade inteira lavará o seu negro e sujo passado.

Justifico o meu forte entusiasmo pela victoria da luta em que ora se debate o povo alemão contra o Governo alemão lendo no «Diario Hespagnol», organ a que não dou muita fé, o telegramma seguinte: «PLAN MAXIMALISTA — Buenos Ayres. — Los diarios de Paris denuncian que el gobierno de los socialistas rusos ha organizado un ejercito de 150.000 (cento e cinquenta mil) soldados para invadir Alemania y aydar los revolucionarios a fim de implantar en dicho pais la anarquia.»

Como se vê, e bem pôde averiguar o leitor, tambem, com certeza amante do bem-estar e da liberdade; organisou-se, na Russia, já livre, um exercito de 150.000 homens-soldados para ajudar os revolucionarios allemaes a implantarem no dicto paiz o regimen da anarchia, ou seja, o quinto estado da evolução historica ha muito tempo esperado.

Ha, pois, motivo para desanimo? Podemos por acaso duvidar do exito revolucionario? Não! Mil vezes, não!

Italo Benassi.

AVVISO IMPORTANTE

Disinteressatamente da domenica in avanti riprenderò il giro di riscossione per i seguenti rioni:

Barra Funda, Bom retiro, Ponte Grande e Cidade; Potendo solo disporre del tempo che mi rimane dopo il lavoro giornaliero, prego gli abbonati di lasciare alle persone di casa il loro contributo, per evitarmi perdita di tempo e strada di più.

F. SCUDELARIO

